

L'AMBIENTE CHE CURA

Il ruolo delle aree verdi e blu per la salute, il benessere e la tutela ambientale

Nell'estate 2026 stiamo vivendo ondate di calore record in Europa. La loro durata, intensità e frequenza confermano che il caldo estremo rappresenta già oggi uno dei principali rischi ambientali per la salute. Il susseguirsi di record di temperature ampi e ravvicinati è l'effetto tangibile dell'aumento della velocità del riscaldamento globale, che si manifesta con un aumento della frequenza degli estremi. E poiché la metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e questa quota continuerà ad aumentare, la salute delle città non riguarda più solo l'ambito delle grandi metropoli globali, riguarda il modo in cui l'umanità sta costruendo il proprio habitat prevalente, le proprie condizioni di vita e il proprio futuro.

Il legame tra pianeta, città, salute e benessere è stretto, la sfida della mitigazione e dell'adattamento al clima non rimandabile. Nelle prossime pagine presentiamo i progetti, le riflessioni e i dati sul ruolo degli spazi verdi e blu nelle aree urbane. Si tratta di infrastrutture

cruciali per la salute pubblica e la prevenzione, capaci di portare benefici fisici, psicologici e sociali, per combattere le isole di calore, ridurre l'inquinamento, tutelare le risorse ambientali e la biodiversità. I contributi sono in gran parte legati alle riflessioni e agli studi emersi dal progetto Vebs (Il buon uso degli spazi verdi e blu per la promozione della salute e del benessere), finanziato dal Ministero della Salute nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr.

Investire e progettare con competenza nuovi spazi verdi e blu significa agire contemporaneamente su ambiente, clima, salute, benessere, coesione, equità e bellezza, abbandonando la logica del "parco in più" a favore della costruzione di vere e proprie nuove reti ecologiche e sociali continue, accessibili e monitorate.

Anche per evitare di ammalarci tutti di solastalgia, come ammonisce la rubrica *Eco-logos*, e di ritrovarci in luoghi che non riconosciamo e che non consolano più. (BG)